

Alta tensione sul futuro di Marghera

Protesta contro la mancata firma dell'intesa da parte del governatore Galan

di Venezia

PAROLE Tensione a Venezia. I lavoratori del Petrolchimico hanno presidiato la sede della Regione per protestare contro la mancata firma del governatore Galan all'accordo per il rilancio di Porto Marghera, messo a punto con gli altri enti locali veneziani al tavolo

di volo ministeriale. Una decina di persone del corteo ha anche cercato di forzare il blocco, entrando da una sede laterale del palazzo, ma è stata bloccata dalla polizia. C'è stato un contatto fisico con gli agenti, uno dei quali sarebbe rimasto contuso. Tutto è stato scatenato dal presidente Galan che aveva posto le proprie «condizioni» per apporre la firma all'accordo: tra queste, la più importante riguarda la richiesta di tempi certi - nel documento votato dal consiglio re-

gionale si indicava una scadenza temporale di un decennio - per eliminare la produzione del cloro da Marghera. Un'indicazione temporale che, secondo Galan, nell'accordo raggiunto al tavolo ministeriale non c'è. «Le dichiarazioni di Galan aggravano la provocazione a provocazione - commentano i sindacati dei chimici di Cgil, Cisl e Uil veneziani - dopo aver atteso per giorni risposte a una richiesta di incontro con il presidente della Regione i lavoratori del Petrolchimico sono pacificamente andati presso la sede della giunta regionale per rivendicare le loro ragioni». I sindacati sostengono che a Palazzo Balbi «non ci sono stati feriti né danni, tranne quelle che continuano a causare una mi-

opre, incomprensibile politica del presidente» e che la protesta «è una legittima, pacifica, indispensabile, inevitabile lotta per il nostro posto di lavoro». Le parole di Galan, in effetti sono piovute su uno scenario che da tempo è scosso da una forte tensione: «È l'incertezza a rendere esplosiva una situazione che, da anni, è preta di tensione - spiega il consigliere regionale del Verdi Gianfranco Betti - nei giorni scorsi, con una interrogazione alla giunta regionale avevo segnalato la crescente tensione sociale derivante dalla drammatica incertezza sul futuro di Porto Marghera. I fatti di oggi lo confermano. Per cinque anni il governo Berlusconi ha lasciato marcire la situazione, senza dire né sì né no». In serata la manifestazione si è sciolta dopo che è stato fissato l'avvio di una trattativa già per oggi. «È necessario far proseguire il confronto in un clima civile e sereno - commenta il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani - abbiamo lavorato per giungere a un accordo che dia una prospettiva industriale a Porto Marghera a partire dal ciclo del cloro».



Lavoratori e polizia nella sede della Regione Veneto. Foto Ansa

BREVI

Alstom Rotte le trattative, oggi sciopero per il contratto integrativo

Sciopero per il rinnovo del contratto integrativo, oggi, al gruppo Alstom, la multinazionale francese dei trasporti e dell'energia presente in Italia con circa 3.500 dipendenti in numerosi siti produttivi, tra cui Sesto S. Giovanni, Savigliano, Bologna, Colferro e Guidonia. Lo sciopero è stato proclamato dopo che l'azienda ha interrotto «bruscamente» le trattative.

Welfare Da ieri on line sul sito del ministero i contenuti della riforma del Tfr

Da ieri è on line (www.tfr.gov.it) l'aggiornamento del sito che il ministero del Lavoro ha dedicato alla previdenza complementare. All'interno, rende noto un comunicato del ministero, i contenuti della riforma inseriti nel decreto legislativo 252/2005 e le modifiche in corso di approvazione.

«Morti bianche» Riva a processo

All'Ilva di Taranto, nel 2003, il crollo di una gru costò la vita a due operai

di Luigina Venturelli

MORTI BIANCHE Gli incidenti mortali sul lavoro all'Ilva di Taranto arrivano all'esame del giudice. Sette persone - tra i quali il presidente del gruppo Emilio Riva,

il direttore dello stabilimento Luigi Capogrosso e l'amministratore della Cemil Gerardo Pappalardo - sono state ieri rinviate a giudizio per omicidio colposo plurimo e violazione della normativa sulla sicurezza sul lavoro nell'ambito dell'inchiesta sull'infortunio avvenuto nel giugno 2003 nel centro siderurgico tarantino e costata la vita agli operai Paolo Franco, di 24 anni, e Pasquale D'Ettore, di 27. I due lavoratori furono schiacciati da una delle gru bivalenti sottoposte a manutenzione dalla Cemil ed utilizzate per movimentare le materie prime del parco minerario dell'Ilva. Secondo quanto accertato dalla procura, i dipendenti morirono per il cedimento del braccio di

una gru su cui stavano compiendo lavori di manutenzione: a provocare il crollo dell'impianto sarebbe stato l'eccessivo contrappeso della macchina, causa di un vero e proprio terremoto nell'area circostante paragonabile in termini sismici - secondo gli investigatori - al terzo grado della scala Mercalli. Per questo il giudice Ciro Fiore ha rinviato a giudizio i vertici aziendali, accogliendo le richieste dei pubblici ministeri inquirenti, Francesco Sebastio, Italo Pesiri e Salvatore Cosentino, che accusano gli imputati di concorso in omicidio plurimo colposo e violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

L'Ilva di Taranto della famiglia Riva è un colosso con 13.700 dipendenti, il quarto gruppo siderurgico europeo. Uno dei più grandi polmoni occupazionali della Puglia e una realtà industriale da profitti record, che raramente l'azienda investe nella sicurezza degli impianti. «Purtroppo gli infortuni, anche mortali, che vi hanno avuto luogo - commenta Augustin Breda della Fiom Cgil - sono tanti che se ne è perso il conto. Ci auguriamo che nel prossimo processo la dinamica e le circostanze dell'incidente del 2003 siano accertate con il massimo rigore. Non vorremmo che anche in questo caso tutto finisca in un nulla di fatto senza responsabili e senza responsabilità». La prima udienza del processo è stata fissata per il 2 febbraio 2007.

Con il presidente del gruppo siderurgico sono stati rinviati a giudizio anche altri sei manager

Getronics, la denuncia dell'Unità salva la «cassa» di 155 lavoratori

di Giampiero Rossi

Miracolo. I 155 lavoratori fantasma della Getronics sono rientrati negli schermi radar dell'Inps, dai quali erano misteriosamente scomparsi (come aveva denunciato l'Unità il 13 ottobre scorso), insieme a loro diritto di percepire almeno la cassa integrazione, dopo i rovesci occupazionali provocati da ondate di «imprenditori» spericolati.

Con un decreto del ministero del Lavoro del 30 ottobre per i naufraghi di tante società pirata, poi beffati dalla cancellazione dalle liste dell'Inps di Lamezia Terme e rimasti così orfani di qualsiasi ammortizzatore sociale. Il problema era legato alle manovre «disinvolte» dei manager della Alchera Solutions, l'ultima società che ha ereditato i lavoratori Getronics prima di fallire: aveva iscritto i propri dipendenti alle liste Inps di Lamezia Terme perché aveva dichiarato di avvia-



re un'attività industriale in Calabria per beneficiare di contributi e agevolazioni per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Era un bluff e quando l'Inps se n'è accorta (decisamente troppo tardi) ha cancellato i dipendenti dell'azienda fantasma dai propri elenchi. Da quel momento il curatore fallimentare, Carlo Bianco, ha tentato tutte le strade formali per ottenere per quei lavoratori il diritto alla cassa integrazione, dopo

aver recuperato i soldi sufficienti per pagare gli arretrati e le liquidazioni. Ma non ha mai ottenuto risposta, fino a ieri quando dal ministero è arrivato il decreto che sblocca la paradossale situazione dei lavoratori scomparsi. «Certo non è incoraggiante constatare - commenta Carlo Bianco - che un articolo di giornale riesce a ottenere quello che non arriva con le procedure formali. Ma almeno adesso 155 persone hanno una fonte di reddito».

MILANO

Per oltre il 50% degli «under 30» il posto è solo a termine È flop per le nuove forme di lavoro previste dalla legge 30

In Lombardia, ancor più che nelle altre regioni, gli ingressi nel mondo dell'occupazione avvengono in larghissima misura grazie a lavori instabili. Il fenomeno interessa in misura ancora maggiore i giovani, poiché il 53-56% dei ragazzi da 15 a 29 anni, in provincia di Milano, ha trovato un lavoro (presumibilmente il primo) a termine. È quanto emerge dalla ricerca «Il lavoro atipico a Milano e provincia», presentata ieri nel capoluogo lombardo. Tuttavia, il fatto che l'ingresso nell'occupazione a termine interessi anche un quarto di chi trova un impiego oltre i 29 anni indica che le posizioni lavorative

instabili non sono più patrimonio esclusivo dei giovani, ma si stanno diffondendo anche tra chi proviene dall'area del «non lavoro» (disoccupati e inattivi) in età adulta. «Il mercato del lavoro - ha spiegato l'assessore allo Sviluppo economico e all'Innovazione della provincia, Luigi Vimerca - è profondamente cambiato. Con l'aumento dei contratti a tempo determinato bisogna saper distinguere tra flessibilità e precarietà. Se da una parte l'azienda deve poter accedere ai nuovi strumenti contrattuali, dall'altra al lavoratore non può essere rinnovato il contratto ogni tre mesi. Il governo ha fat-

to passi importanti per coniugare le esigenze produttive delle imprese con i diritti a un lavoro certo dei lavoratori». Nonostante l'altissima frequenza degli avviamenti a tempo determinato, in provincia di Milano i casi in cui si fa ricorso alle nuove forme di lavoro non standard previste dalla legge 30 sono però molto rari. Il lavoro ripartito o job-sharing, infatti, interessa poco più di venti casi e quello «a chiamata» o «job on call» neppure trecento su oltre mezzo milione di avviamenti annui. Anche il contratto di inserimento, una volta esauritosi quello di formazione lavoro, raggiunge appena lo 0,8%.



Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA



€ 398,00

PERFEZIONE ASSOLUTA



Movimento Eco-Drive radiocontrollato. Riserva di carica fino a 2 anni. Funzione di risparmio energetico. Funzione di ricezione onde radio automatica e manuale. Visualizzazione stato ricezione. Cassa in titanio, vetro zaffiro. Ghiera girevole bi-direzionale con sistema regolo calcolatore. Fondo e corona serrati a vite. WR 20 bar.

€ 498,00

**PILOT TITANIUM
RADIOCONTROLLATO**

La perfezione al nanosecondo dell'ora radiocontrollata, l'energia della carica luce infinita, una forma raffinata e sportiva esaltata dalla leggerezza del titanio. Con Pilot Titanium Radiocontrollato la tecnologia ha raggiunto la sua forma migliore.

CITIZEN

BEYOND PRECISION

www.citizen.it